

Plenilunio della Vergine

Ginevra, venerdì 13 settembre 2019

Ora precisa del plenilunio: sabato 14 settembre 2019 alle 04h32, ora GMT

«Sono la Madre e il Figlio, io, Dio, sono materia.»

Fabio Gatti

A voi, care Amiche e cari Amici che siete qui riuniti e a voi che ci seguite via web, giunga il benvenuto a questa riunione di meditazione per il plenilunio della Vergine.

Questo segno, più di ogni altro, ci parla del rapporto tra lo Spirito e la Sostanza, quei due grandi poli della Manifestazione da cui origina tutto ciò che possiamo conoscere. E la fatica di Ercole che il Maestro Tibetano associa a questo segno ci comunica, in modo figurato, proprio di questo.

Ma, prima di addentrarci nell'analisi del significato di questo plenilunio, recitiamo assieme il mantra della fusione di Gruppo, così che le nostre menti e i nostri cuori possano saldarsi tra loro nel tentativo di compiere quello che il Maestro definisce uno "sforzo di gruppo unificato":

*Sono uno con i miei fratelli di gruppo,
tutto ciò che possiedo è loro.*

Possa l'amore che è nella mia anima riversarsi su di loro.

Possa la forza che è in me elevarli e aiutarli.

Possano i pensieri creati dalla mia anima raggiungerli e incoraggiarli.

Al pari degli altri segni, tutto il senso del simbolismo legato alla Vergine è racchiuso nel suo motto esoterico: "Sono la Madre e il Figlio; io, Dio, sono materia." Ecco, in poche e semplici parole, racchiusa la sintesi della dualità, parole che fanno svanire, in un sol colpo, la mera illusione di separatività nella quale, quali esseri umani, siamo immersi.

Non solo. In questo motto vengono raccolte, in un unicum, le tre 'persone' della Trinità che troviamo presenti in pressoché ogni religione: il Padre, la Madre e il Figlio.

Stando alle parole del motto, dunque, non stupisce che in questo segno Ercole si trovi ad affrontare il suo opposto polare, cosa che, nella tradizione simbolica, ci viene presentata come una lotta tra l'aspetto maschile e quello femminile. A tal proposito, sono molto indicative le parole, riportate in *Le Fatiche di Ercole*, che vengono pronunciate da Colui Che presiede il Concilio: "È preparato a cimentarsi nuovamente con un avversario di genere diverso?"¹

Come viene sottolineato nel testo menzionato, "è interessante notare che le due fatiche mal eseguite da Ercole, benché alla fine vincessero, si compirono con il suo polo opposto, il femminile."²

Nella sua prima fatica, quella in Ariete, inorgogliito dall'aver conquistato le giumente antropofaghe (cavalle di sesso femminile), la sua negligenza fa sì che il fido Abderis, lasciato a guardia degli animali, sia da questi ucciso. In Vergine, lo vediamo togliere la vita a colei che possedeva il cinto, oggetto della sua ricerca e "simbolo dell'unione e dell'amore, del sacrificio e della fede"³: un omicidio che egli compie senza ascoltare minimamente "le belle parole che ella cercava di rivolgergli"⁴ mentre si avvicinava a lui per donarglielo.

¹ Alice Bailey, *Le Fatiche di Ercole*, p. 137 ed. ital.

² Alice Bailey, *Le Fatiche di Ercole*, p. 142 ed. ital.

³ Alice Bailey, *Le Fatiche di Ercole*, p. 138 ed. ital.

⁴ Ibidem

Senza inoltrarci negli atavici problemi legati alla differenza di genere – che, pure, di questo aspetto esoterico sono le rappresentazioni più concrete e, spesso, crudeli! – ritengo che a noi aspiranti discepoli il simbolismo racchiuso in questa fatica parli dell'eterna lotta che ogni unità di coscienza umana, quale che sia il sesso del suo strumento di manifestazione, si trova a combattere. Ciò è specialmente vero nel momento in cui, per la coscienza, inizia quella fase del cammino che va sotto il nome di *Sentiero del Ritorno*.

Come ci viene insegnato, l'Umanità è il *prodotto evolutivo* nel quale si incontrano le due evoluzioni che sono principalmente attive su questo pianeta: le monadi umane e quelle deviche. Ci viene anche detto che questi due aspetti – letteralmente le due facce di una stessa medaglia, dello stesso Logos – devono trovare il loro equilibrio e che è proprio l'Umanità ad essere, da questo punto di vista, il laboratorio alchemico nel quale tale equilibrio deve raggiungere la sua perfezione.

Ma c'è dell'altro. Il Maestro ci insegna che, servendoci di strumenti di espressione costruiti dalle piccole vite che ne animano la sostanza di cui sono composti, non solo evolviamo, espandendo la coscienza, ma *serviamo* queste vite dando loro l'opportunità di manifestarsi e di evolvere, così come permettiamo ad esse di *servire*, a loro volta, il processo evolutivo che coinvolge il Tutto di cui siamo Tutti parte. Ecco, di nuovo, le due facce di una stessa medaglia.

Ma, prima che i due aspetti raggiungano l'equilibrio desiderato, prima che le due forze trovino la loro *naturale* modalità di manifestazione, tra esse si instaura una lotta competitiva, per stabilire quale delle due debba avere la meglio: una vera e propria *lotta fratricida*.

Semplificando il senso di meravigliose pagine di Insegnamento che ci sono state trasmesse, possiamo dire che, nei primi tratti del Sentiero, la forma domina sull'aspetto coscienza (o Spirito incarnato), soggiogandola ai suoi capricci e rendendola cieca alla luce dell'Anima e sorda al suo richiamo (cioè alla *propria* luce e al *proprio* richiamo). Arriva poi il momento in cui le due forze si equivalgono e, simbolicamente parlando, si sfidano alla pari. Per l'unità di coscienza umana questa è la fase più dolorosa del suo peregrinare, una fase che noi aspiranti al discepolato conosciamo fin troppo bene.

Alla fine, c'è il prevalere dello Spirito sulla Materia. Questo prevalere, però, non vuol dire assoggettamento della forma: esso indica, piuttosto, il raggiungimento di quella condizione nella quale ciascuna delle due forze, che – in tempi così lontani da far vacillare la mente – si separarono dall'unica Sorgente Divina di Cui sono le dirette emanazioni, svolgono finalmente e pienamente la missione per la quale furono *generate*.

Come sottolinea Arthur Powell, "lo Spirito organizza la Materia che ha dominata ed animata, la indirizza ai propri fini, la modella per la sua espressione, in modo che la Materia possa divenire il mezzo attraverso cui tutti i poteri dello Spirito si fanno manifesti ed attivi."⁵

Le parole con cui Ippolita si rivolge alle sue *Sorelle* sono, ancora una volta, particolarmente indicative: "La Parola è risuonata... sta per giungere un guerriero di nome Ercole, un figlio dell'uomo anche Figlio di Dio; a lui devo consegnare il cinto che porto. Dobbiamo obbedire, o Amazzoni, o schierarci contro la parola di Dio?"⁶ Della decisione di Ippolita abbiamo già detto, una decisione che ella prende *solo* in virtù del fatto che colui che sta giungendo non è più semplicemente un figlio dell'uomo, ma è anche – e soprattutto! – un *Figlio di Dio*: mettersi contro Ercole significa "schierarsi contro la parola di Dio".

Quindi, per ritornare al simbolismo della fatica della Vergine, l'obiettivo della prova non è la vittoria di uno a discapito della sconfitta dell'altra, ma l'uso saggio di ciascuna delle due *metà del cielo*. Vale la pena ripetere che, il cinto che Ippolita decide di donare ad Ercole, è *simbolo dell'unione e dell'amore, del sacrificio e della fede*: quattro qualità che caratterizzano coloro che calcano il Sentiero del Ritorno.

Per noi aspiranti, che ci troviamo nella penosa condizione di una lotta piena e consapevole, lotta che spesso subiamo senza riuscire ad esserne i veri protagonisti, questo messaggio dovrebbe dire molto. La tendenza a considerare la forma – o personalità – come qualcosa da sottomettere, soggiogare, ripudiare e persino uccidere, è malsana quanto lo è la violenza con la quale un essere umano cerca di aver forzatamente ragione su un altro.

In Ariete, Ercole sottovaluta il potere della natura della personalità che, lasciata a se stessa, uccide Abderis; quindi, in Vergine, la sopprime. In entrambi i casi, pur portando a compimento la missione, vive il tormento dell'errore. Un'altra sensazione che tutti noi conosciamo molto bene.

È stato detto che uccidere il cavallo di cui ci serviamo per spostarci da un punto ad un altro è cosa poco saggia: un'immagine che ben si addice a questo malsano modo di intendere i veicoli di cui siamo dotati. Questa fatica parla al cuore di ciascuno di noi: non devi *uccidere* colei che "ti ha dato l'amore e il potere che ti erano necessari"⁷; al contrario, devi *vedere* in lei il volto della Madre che, assieme al Padre, ha permesso a te (cioè a tutti noi), il Figlio, di manifestarti nei tre mondi e compiere la tua divina missione.

Ma il segno della Vergine porta con sé anche un altro meraviglioso messaggio, che ritengo sia doveroso sottolineare, in special modo quest'anno, in cui ci accingiamo a festeggiare, a dicembre, la Settimana del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

Permettetemi di introdurre questo argomento servendomi di un passaggio tratto da Astrologia Esoterica: "*Mercurio*, che incorpora energia di quarto raggio, guida infine l'uomo attorno alla ruota della vita e mediante il conflitto gli consente di raggiungere l'armonia. Illumina la mente ed è intermediario fra anima e personalità, essendo il Messaggero degli Dei. Ciò, in prima istanza, produce inevitabile opposizione fra le coppie di opposti e un conflitto prolungato. Tale conflitto genera infine la vittoria e disperde l'illusione, illuminando la mente inferiore. Sole e Mercurio *sono una cosa sola*, come sovente si legge nei testi di occultismo. Il Sole è simbolo del Figlio di Dio, mediatore fra Padre-Spirito e Madre-Materia. Perciò Mercurio conduce Aries verso Virgo (simbolicamente) dove l'idea o Parola di Dio comincia a prendere forma e di conseguenza la vita latente in Aries sperimenta la 'crisi della nascita', preludio alla nascita del Cristo cosmico, sebbene quella del Cristo individuale avvenga in Capricornus, al termine del necessario periodo di gestazione."⁸

Nella 'inevitabile opposizione fra le coppie di opposti' giunge un momento nel quale l'aspirante discepolo inizia a dis-identificarsi dalla personalità. Affinché ciò possa essere compiuto con successo, e nel rispetto della Legge, egli ha bisogno di servirsi di un altro punto di identificazione: l'Anima, cioè il Figlio. Questo momento di vero e proprio riorientamento rappresenta quell'evento del quale, in termini simbolici, si parla come della *nascita del Cristo Bambino nel cuore*. La prima meditazione che viene assegnata agli studenti al loro ingresso nella Scuola Arcana tende proprio ad avviare quel lento ma inesorabile processo di autosviluppo che conduce a tale realizzazione.

Nelle parole del Maestro che ho citate vediamo nuovamente Ariete e Vergine posti uno accanto all'altro, uniti da Mercurio, energia di quarto raggio, dell'armonia che viene raggiunta tramite il conflitto. Infatti, come ben sappiamo, è solo nel tumulto della lotta che all'aspirante discepolo è possibile udire i *primi vagiti* del Cristo Bambino nel suo cuore. È allora che inizia un altro lungo periodo nel quale egli compie ogni cosa in suo potere per *preservare* questa nuova energia e per *rafforzarla*, così che possa divenire egli stesso e servire sempre di più e meglio.

Si potrebbe chiedere quale sia il nesso tra quanto sto dicendo e il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Ebbene, per rispondere a questa domanda, mi appoggio di nuovo alle parole del Maestro:

“Vorrei ricordarvi che scrivo come qualcuno che crede nelle grandi realtà spirituali e che considera lo spirito dell’uomo che si sviluppa come l’inalterabile evidenza di ‘Colui nel quale abbiamo la vita, il movimento e l’essere’. Parlo come qualcuno che crede nel Cristo e lo ama, e sa che Egli è il Maestro di tutti i Maestri e l’Istruttore degli angeli e degli uomini. Sono qualcuno che guarda al Cristo come alla suprema espressione di divinità sulla Terra, e che conosce l’ampiezza della sua opera di sacrificio per l’umanità, la meraviglia della rivelazione che Egli portò, l’imminenza del Suo ritorno e la Sua prossima assunzione del governo spirituale nel cuore degli uomini in ogni luogo.”⁹

Quest’ultima frase ci induce a pensare che la prima fase del ritorno del Cristo, una fase che – se si hanno occhi per vedere – è possibile già osservare attorno a noi, debba avere luogo – come già sta avendo! – nei cuori e nelle menti di coloro che si riconoscono nei Suoi insegnamenti. Il ritorno del Cristo deve essere anticipato dalla Sua nascita nei cuori del Suo popolo e il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è parte attiva e integrante in questo processo.

Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo può essere visto – e, in effetti, lo è – un Salvatore del Mondo *collettivo*.

Tutti coloro che hanno a cuore il destino dell’umanità si sentono parte integrante di un insieme maggiore. Questo comprende tutti quelli che si sforzano di espandere nel loro ambiente – grande o piccolo che sia – gli *ideali* della Nuova Era e che ne fanno tra gli altri l’oggetto della meditazione del novilunio.

E, che sappiano o meno che esiste un governo mondiale cui diamo il nome di Gerarchia, che conoscano o meno qualcosa dell’Insegnamento, che siano o meno consapevoli dell’esistenza di un Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, pure ne sono parte attiva ed integrante. Ecco, il segno della Vergine ci parla anche di questo.

Parafasando la ben nota frase dell’apostolo Paolo, possiamo dire: “Cristo in noi, *certezza* di Gloria!”

Ed ora, affinché questi concetti – e i molti altri che non sono stato in grado di cogliere – possano precipitarsi e ancorarsi nei tre mondi, meditiamo sul motto di questo segno:

«Sono la Madre e il Figlio, io, Dio, sono materia.»

* * * * *

⁹ Alice Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, p. 403 ed. ingl.